

# LA PAROLA AI PICCOLI

**D**a tempo a tempo riflettendo su questo tema per preparare un sussidio per la crescita della vita cristiana nelle Acli, mediante un ascolto più continuo e diffuso della Parola di Dio, specialmente nei circoli. Spero che presto ci sia qualche novità in questo senso.

Recentemente mi ha colpito il fatto che la stessa espressione «La parola ai piccoli» può avere due significati, che possono essere distinti dall'uso o meno della maiuscola per il termine «parola».

Nella riflessione sulla Parola di Dio diciamo «Parola» con la maiuscola e ci preoccupiamo che quel che Dio ci ha rivelato sia comunicato ai piccoli, che sono meglio in grado di comprenderlo, per il ben noto privilegio enunciato con chiarezza da Gesù. Ma quando diciamo «la parola ai piccoli» parlando della vita sociale, intendiamo un orientamento profondamente democratico, volto a dar voce a chi generalmente non può parlare o, se parla, non è ascoltato.

L'accostamento di questi due significati, che possono essere espressi con le stesse parole mi sembra utile e stimolante in quanto richiama e fornisce una chiave di approfondimento di una serie di problemi oggi molto sentiti e collegati fra di loro: il rapporto fra la fede e l'impegno politico, fra l'evangelizzazione e la promozione umana, fra la Chiesa e il mondo, fra la salvezza e la storia, fra la misericordia e la giustizia, ecc.

Per questo varrebbe la pena di approfondire il duplice significato, per cogliere la netta distinzione e la profonda interrelazione. Ecco

qualche spunto per avviare la ricerca.

Il termine «Parola» nel primo significato, quello più direttamente biblico, in cui usiamo la lettera maiuscola, indica la Parola di Dio da trasmettere fedelmente e nel modo più adatto ai piccoli. Questa Parola è già detta da Dio e quel che importa è che essa sia ascoltata da tutti, specialmente da chi meglio è in grado di comprenderla per sé e per gli altri. La Parola ascoltata diventa in noi sorgente di sapienza per comprendere il mistero di Dio ma anche il senso della nostra esistenza terrena, della nostra storia, personale e sociale, capacità, quindi, di orientare se stessi e l'umanità di cui si fa parte nel modo migliore.

Nel significato più proprio di un discorso sociale e politico dare la parola ai piccoli, significa liberare la loro capacità di esprimersi, per rivendicare i loro diritti, per partecipare alle decisioni che riguardano il bene di tutti, per maturare quella coscienza politica di cui, per molti motivi, possono diventare i soggetti più capaci.

La riflessione biblico-teologica spinge alla valorizzazione dei piccoli, ma anche quella socio-politica può convergere verso lo stesso obiettivo. Confronto analogo va fatto nel significato del termine «piccoli», che è centrale nella rivelazione cristiana, e che può diventare un perno in un progetto di crescita della vita democratica, della società civile, della coscienza politica.

Ecco un tema di ricerca per le Acli.